Anno XXVIII — Mercoledì 13 Giugno 1894 — Conto corrente con la posta — N. 140

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE DUE CRISI

Due paesi che in questo secolo hanno avuto spesso comuni le delusioni, i patimenti e le vittorie, si sono trovati di nuovo uniti in un momento della loro vita politica, che potrebbe avere molta influenza sulla situazione internazionale.

Questi due paesi sono l'Italia e l'Ungheria, e ambidue sono sotto una crisi ministeriale causata da motivi molto serii.

La crisi italiana non ha avuta ancora la sua definitiva soluzione, (almeno fino al momento che scriviamo) ma speriamo che la stessa non tarderà ad essere nota, rimanendo al potere l'on. Crispi.

La crisi, che ha per causa principale il dissesto finanziario, al quale si vorrebbe provvedere (da alcuni in buona fede, da altri per scopi sovversivi) diminuendo la nostra potenza militare, se dovesse essere definita con l'allontanamento di Crispi dal potere, avrebbe per effetto di diminuire grandemente qualunque influenza dell'Italia nei consigli della politica europea, e sorgerebbero quindi nuovi aggruppamenti delle potenze.

La stampa francese, e specialmente l'officiosa, consiglia all'Italia di disarmare, e non fa mistero del suo malvolere verso Crispi.

La stampa austriaca, già tanto crispina, consiglia pure il disarmo in tuono cattedratico, e non cela il suo dispetto verso l'on. Crispi, dal giorno che questi ebbe a dire innanzi alla Camera che la insufficienza militare ci ha impedito nel 1866 di acquistare i nostri confini naturali.

La crisi italiana dunque, risolta all'infuori di Crispi, potrebbe avere ora un significato umiliante per l'Italia.

—

La crisi ministeriale in Ungheria è invece d'indole puramente politica, e, stando alle ultime notizie, la stessa è già risolta in senso prettamente liberale.

Il ministero presieduto dal dott. Wekerle aveva presentato alla Camera — che le approvò con fortissima maggioranza — un complesso di leggi cosidette ecclesiastiche che hanno lo scopo di stabilire in Ungheria la libertà completa di coscienza e di culto, il matrimonio civile con precedenza sul religioso, il divorzio, il registro civile per i neonati ecc. ecc.

La Camera dei Magnati composta nella sua maggioranza di reazionari e clericali respinse i progetti, che furono di nuovo approvati dalla prima Camera.

Tutta la setta nera, obbedendo agli ordini del Vaticano, fece fuoco e fiamma affinchè le odiate leggi venissero ritirate, e potè tanto che il ministero liberale fu costretto a dimettersi.

Francesco Giuseppe, il *re apostolico*, che non accetta, ma subisce il liberalismo, nicchiò e pareva quasi deciso a darla vinta ai clericali; ma, vedendo la ferma attitudine dei liberali ungheresi, fece di necessità virtù e richiamò al potere il ministero dimissionario. Innanzi alla volontà del re s'inchineranno anche i Magnati, e così il trionfo della causa liberale in Ungheria sarà completo.

La vittoria della reazione in Ungheria, avrebbe certo preluso a una nuova era reazionaria, a base slava, del vicino impero, e si può di leggieri immaginare che un tale cambiamento avrebbe avuto delle serie conseguenze sull'andamento della politica generale.

Auguriamo all'on. Crispi la fortuna del dott. Weckerle.

Fert

Pensieri sulla letteratura femminile

Da parecchio tempo cerco invano nel vostro pregiato giornale il *Piccolo Corriere* di Saetta. Ella starà forse riempiendo il turcasso per la nuova stagione, e prima che cominci a far guizzare qua e là, serpeggiante, blanda, inocua, l'arma che preferisce, mi permetta che, come vecchia corrispondente del *Giornale di Udine*, le faccia una domanda e lasci la metafora: Perchè invece di scrivere sempre le solite cose, non cerca di stuzzicare la curiosità dei suoi numerosi lettori, con dei piccoli, brevi fatti originali ed interessanti? Perchè invece d'imitare il Corriere di tutti i giornali politici, pettegoli e di mode, non cerca di comporre delle cosine nuove, graziose, piccanti? Non so chi si nasconde sotto il nome di Saetta, certo una signora o signorina intelligente e coltissima, quindi da Lei posso pretendere anzitutto che sappia fare, e poi che non si offenda, per le mie osservazioni. Saetta deve essere friulana, quindi dovunque il guardo giri, troverà qualche cosa da dire e basta che voglia imitare la nostra illustre compianta Caterina Percoto, avrà sempre pronta una leggenda popolare o un brano di storia ignoto e ignorato fin qui dalla maggior parte del pubblico. I cinque o sei scrittori, amanti di cose patrie che caratterizzarono il periodo dal 48 al 66, molto raccolsero e molto scrissero, improntando i fatti e le descrizioni, della loro personalità tanto travagliata e penosamente oppressa; ma ora che le persecuzioni si sono convertite in alleanze, e che le armi da tanti anni sono inoffensive, perchè non si potrebbe con tutta pace e a mente fredda e calcolatrice, cercare, investigare, abbellire, mettere a nuovo cose vecchie a cui nessuno più pensa e il di cui risveglio sarebbe grato all'anima? Per tali ricerche, il mezzo migliore è quello di far rovistare nelle famiglie, specialmente patrizie, ciò che fu stampato in occasione di nozze, o per morte di qualche persona illustre. Con brevi cenni, si può talvolta illuminare il brio di tempi trascorsi, ed una sola data può spesso collegare fatti i più apparentemente disparati fra loro. Se Saetta abita in Udine, la Biblioteca Bartoliniana può offrirle materia tale da riempire tutte le settimane, tre belle colonne del giornale a cui dona la sua collaborazione, e se prende per guida nell'*arcaistica* impresa, l'indefesso e gentile bibliotecario, potrà anche offrire in pochi mesi ai suoi numerosi lettori, la storia del nostro Friuli, messa a nuovo dalla sua penna brillante e correttissima. Ella mi dirà che molte e molte persone, hanno ottenuto lo scopo di annullare il detto di un illustre compianto, che il Friuli cioè, è «un povero lembo ignoto dell'Italo terreno,» e che arduo è il compito che pretendo da lei; ma dal momento che lo scrivere la soddisfa e diletta, perchè sciupare tante belle parole e tanto tempo, per cose inutili o almeno di debolissimo effetto? Abbiamo tanti martiri della libertà da poter ricordare con affettuoso rimpianto; tanti artisti ora quasi dimenticati e che illustrarono il loro paese, tanti piccoli monumenti a cui il popolo dà un battesimo speciale, ignorando l'epoca e lo scopo per cui furono eretti! Oh, se tutte le giovanette e le signore che scrivono bene sapessero utilizzare la loro intelligenza e la loro vasta coltura, l'Italia d'oggi non avrebbe forse a deplorare tanto sfascelo di idee, e tanto frivolezza di concetti.

Se formassero un Comitato protettore del vero, del bello e dell'utile morale e mentale, come si sono formati quelli che riguardano l'infanzia abbandonata, gli orfani, i malati, e si estirpasse l'inutile nella letteratura femminile, in pochi anni, la nuova generazione cresciuta sotto la guida immediata delle madri, delle sorelle e delle maestre, ci farebbe dimenticare questo periodo luttuoso, fatale, dinamitardo. La donna soltanto, senza fare delle volate americane o diventare dottoressa e avvocatessa, può mitigare gli animi dei figli, dei fratelli, dei nipoti, ed ora più che mai l'Italia avrebbe bisogno dell'opera gentile ed efficace della donna, per arrestare sulla china del precipizio, l'inconsiderata gioventù che s'appiglia a congreghe, a sette e a combricole politiche, per demolire tutto ciò che i nostri martiri dell'indipendenza ci hanno dato a prezzo della loro vita. Ma invece disgraziatamente, il sesso debole tenta di raggiungere i punti più alti del sapere e della scienza, raggiunti finora dall'uomo; vuol arrivare anche lei sulla vetta del monte e gridare *excelsior!* Ma per legge parabolica essa non ritoccherà forse che il punto da cui è partita, poichè gli uomini serii non sono più paladini e trovieri, nè schiavi dell'amore e del canto, ma scopritori, industriali, inventori, scienziati, e la donna per quanto studi e faccia, non potrà mai diventare nè meccanica, nè direttrice d'uno stabilimento industriale, nè naturalista, nè fisica, nè storica. E andando avanti, avanti, avanti, per esempio fra cinquant'anni, il novanta per cento delle donne, visto e considerato che nei rami dell'industria e nelle professioni libere, poco c'è da fare, si limiteranno a raggiungere la più alta perfezione dell'arte magistrale. Quelle che non avranno bisogno d'esercitarla, come dice Arlecchino, staranno a casa. Ecco il punto più scabroso della questione. Si sta poco a dire: stare a casa! ma in che modo ci staranno le signorine con la testa piena di cognizioni e che non hanno avuto il tempo materiale di pensare che sono semplicemente donne e che diventeranno spose e madri? Sapranno governarla questa casa benedetta in cui saranno l'angelo o il demonio? Oh, se si cominciasse a semplificare l'istruzione della donna, e a dare un indirizzo più domestico alle nostre figlie, quale vantaggio non ne avrebbe l'Italia? Ma l'argomento è spinoso e richiede un posto speciale che presto occuperò se il signor Direttore del *Giornale di Udine* me lo potrà concedere. (1)

—

Prima di chiudere la presente, permetta il Direttore che anch'io mi unisca a quanti onorano la memoria della gentildonna *Angiola Chiozza-Kechler* e che deponga un fiore sulla sua tomba ahi, troppo presto aperta per ricevere la sua spoglia mortale.

Non ebbi mai l'onore di sentire la sua voce nè di stringere la sua mano benefica, ma quando per un breve corso d'anni l'incontravo giornalmente, il suo mite sguardo bellissimo e la sua simpatica figura, mi ricordavano mia madre morta nel fior degli anni e contemplandola a lungo dicevo col cuore pieno d'affetto: oh, quanto la Tua vista mi rattrista e rallegra, gentile Signora! Allontanata da Udine, il cambiamento di doveri e di abitudini, non cancellarono in dieci anni l'immagine gentile, ed affettuosamente mi compiacevo di saperla a capo di un pio Comitato. Ne seguivo le fasi col tramite dei giornali e benedicevo la dama modesta e caritatevole che alleviava le pene dei poveretti. Ho pianto una lagrima di vero dolore il giorno della Sua morte e sento che molto ha perduto con quella donna, la benefica Udine che tanto si presta per il sollievo degli infelici. Possano le gentildonne che hanno raccolto le sue ultime raccomandazioni, imitarne l'esempio col cuore e coll'intelletto ch'Ella adoperava in favore del Comitato di cui era l'anima: Io auguro Loro che l'immagine di Angiola Chiozza Kechler Le incoraggi sempre a seguire la via tracciata con tante amorose cure; che i Loro figli, ereditando le ardue virtù del beneficio fatto senza pompa, ricevano sempre le benedizioni del povero, e che dall'alto posto sociale in cui li ha messi il nome e la fortuna non facciano capire mai all'infelice quale è la distanza che li separa.

Accolga signor Direttore i miei ringraziamenti per lo spazio che mi concede e mi creda

Mondavio 10 giugno 1894

Di Lei devotissima
VITTORIA CLOZA-RICCI

(1) *Concedutissimo*, e a voti unanimi. (N. d. R.)

I socialisti non vogliono allearsi ai radicali

Il socialista avv. Filippo Turati, direttore della *Critica sociale*, ha respinto l'appoggio offerto dal partito repubblicano milanese alla sua candidatura a congliere comunale.

Il Turati insiste sul significato chiaro ed esplicito delle «candidature della lotta di classe» e dichiara chiaro e tondo come i socialisti pensino «che sia preziosa la convergenza dei vari partiti di opposizione nella loro azione demolitrice, ma che questa solidarietà non possa esplicarsi senza conseguenze deleterie alla individualità e al carattere di ciascun partito, nel momento elettorale.»

Ciò che il Turati con lodevole franchezza afferma ci sembra giusto, chè troppa distanza di remoti obbietivi dovrebbe esistere fra i due partiti radicale e socialista che pure spesso, quasi inconsci delle sostanziali differenze dei rispettivi programmi, combattono assieme la battaglia dell'urna.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12 giugno

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

La seduta comincia alle ore 14.10.

Riprendesi la discussione del bilancio delle finanze. I capitoli dall'1 al 13 sono approvati senza discussione.

Al capitolo 14 sorge una vivissima discussione intorno allo stanziamento per la Giunta superiore del catasto.

Lazzaro ed altri propongono la soppressione dello stanziamento.

Chiaradia accenna agli inconvenienti che succedono sull'esecuzione della legge del catasto e deplora che in parte siano conseguenza del modo con cui è organizzato il servizio di direzione delle operazioni. Ricorda provincie, che rinunziarono, per evitare mali maggiori, all'anticipazione, come Udine. Dichiara essere un errore che la esecuzione della legge sia affidata ad un corpo collettivo invece che ad un direttore generale, che risponde verso il ministro e verso il pubblico, e rammenta come la costituzione della Giunta generale sia avvenuta contro la dicitura della legge e contro il parere del Consiglio di Stato. S'affida che il Ministro rimedierà a così gravi inconvenienti, imitando quello che si fece in Russia, e preferendo la minore perfezione ad un eccesso di esattezza, che contraddice ai più gravi interessi, cui mira la formazione del catasto.

La proposta Lazzaro viene poi approvata.

Si approvano quindi i rimanenti articoli del bilancio e l'intera somma nell'importo complessivo di lire 199,517,611.60.

Levasi la seduta alle ore 18.25.

La crisi ministeriale

è stazionaria. Non si sa nulla di certo circa a Brin, se accetta o rifiuta di entrare nel ministero. In ogni caso Brin serberà un contegno benevolo verso Crispi.

L'on. Sonnino resterà al Tesoro; Boselli passerà alle finanze; per l'agricoltura nulla è deciso.

Il Ministero rinunzierà ai due decimi della fondiaria e diminuirà altre gravezze.

La *Tribuna* raccoglie la voce del passaggio di Boselli alle finanze, restando Sonnino al Tesoro e del passaggio di Ferraris dalle Poste all'Agricoltura. Per l'Agricoltura la *Tribuna* fu anche il nome di Damiani; per le Poste e Telegrafi il nome di Cibrario Sciacca e Saporito.

La *Tribuna* crede che Crispi presenterà domani al Re il Ministero nuovo.

21 APPENDICE del Giornale di Udine

SOLITE ISTORIE

DI

M. DALL'AVENALE

Quelle cure, quelle fatiche ormai replicate tante volte, che gli erano apparse così gradite e piene di una laboriosità mista di bravura e di coraggio, che addimandavano una resistenza unica pel cavalcare, un'audacia spesso temeraria, in quei dì, con le impressioni, che si andavano ridestando, pigliavano un carattere di noia, di monotonia, di insolita grevezza. Stranezze curiose del cuor umano! Un capriccio soddisfatto merita appena, appena un ricordo: — in quella vece una aspirazione vaga, improvvisa, senza un fine preciso, che dia di cozzo contro una difficoltà, è un martello che picchia, è una lima che raschia, accendendo, aguzzando vieppiù i desideri.

Luisina tornata a casa quella sera avea trovate la madre e la sorella in una grande allegrezza; erano arrivate lettere dai parenti, e Giulio dopo tanto tempo, pella prima volta, avea aggiunto un lungo poscritto in quella corrispondenza.

La lettera era un riscontro ad altra spedita da Rina, poco prima dell'abbandono della casa di donna Mercedes, e spirava in essa la compiacenza per la buona fortuna, che ormai le favoriva. Giulio, come si disse, avea aggiunto anch'egli alcune linee. Le sue parole misurate, pensate, con un significato più sottinteso che palese, dicevano:

Che pochi mesi ancora lo tenevano disgiunto da quel tempo tanto desiderato, in cui avrebbe ottenuto il grado di ingegnere; che, essendo riuscito a metter da banda, quasi il necessario per darsi il lusso di un viaggio poco dopo finiti gli studi, sperava di realizzare il suo progetto di venir in America per soddisfare la grande curiosità sua di uscir da questa vecchia Europa, di visitar regioni lontane, avverando insieme uno de' sogni più cari della sua stramba giovinezza. Diceva che la decisione presa quando esse partirono e abbandonarono la patria era stato uno stimolo a cercarne i modi di attuazione; che avea da allora assunte numerose ripetizioni, che n'avea avuti benefici intellettuali, acquistata una gran attitudine al lavoro, e raccolto quel tesoretto, che poteva fargli traversar l'Atlantico. Che quindi dovea esserne a loro riconoscente, tenerle quasi per fattrici di quella risoluzione, e far di tutto per venirle a ringraziar in persona di tanti beni che gliene erano venuti: doppiamente contento, che avrebbe anche condivisa per un po' di tempo la vita fra le dolcezze e gli affetti di una famiglia, che lo terrebbe come un suo membro.

Rina a cui erano indirizzate tutte le corrispondenze, perchè ella sola s'era adossato l'obbligo di riscontrarle, lesse tremando nella voce quelle notizie fra una commozione vivissima, cogli occhi gonfi di lagrime. Era l'amore, diceva1e, il cuore, man mano che leggeva, che l'avea spinto per quel sentiero: era il desiderio di poter porgere una mano alle loro sciagure, di offerire un grande conforto inaspettato, che l'avea persuaso a tanti sagrifici, alle fatiche, alla ostinatezza di studi per sè e per altri.

Finita la lettura, non avea parole tanto la piena de' suoi affetti traboccava; l'istesso modo di partecipazione così semplice, ma per lei tanto delicato, così significativo, espressione d'una fermezza di volontà tanto caratteristica, d'una bontà d'animo così schietta e leale, la faceva ancor più compresa delle qualità personali del cugino.

Eppur quanto dissimile da pochi anni prima!

Spensierato, tutto dedito agli esercizi ginnastici, gran camminatore, audacissimo in tutto, anche ne' suoi giuochi pareva nato per diventar un acrobata. Di libri, di scuole ne volea saper quel tanto che gli dava garanzia di non dover ripetere un'annata di studio: la caccia, il remo, il cavallo, il velocipede, la scherma erano le sue occupazioni predilette. Poi andato via lo zio, cominciò a farsi serio; finalmente partito l'idolo del suo cuore, cangiò affetti: diè un addio a tutte quelle predilezioni, divenne il più assiduo, il più studioso dei compagni. Le fatiche muscolari lo aveano addestrato a sostenere poi quelle della mente; e queste a reggere gli affetti traboccanti, che tali proprio furono fin dal primo momento del distacco da Rina. Non disse mai nulla: non parlò mai delle sue pene, de' suoi dolori quando conobbe i disastri, che l'aveano sopracolte; forte, virilmente fermo andò dritto al suo fine; voleva darsi uno stato proficuo, onorevole, e lo vedeva ormai vicino; per soddisfazione agli affetti bastava la coscienza di quell'ultimo scopo a cui mirava co' suoi sforzi quotidiani, anche se dovea soffrire pella lontananza, per l'ansietà di tante sventure e l'ardor della passione.

(*Continua*)

Processo della Banca Romana

Roma, 12. Continua l'audizione dei testi a discarico.

Cavallotti conferma le disposizioni fatte avanti il Comitato dei sette e il giudice istruttore. Crede che Chauvet rappresentasse il Governo nelle trattative per la fusione delle Banche Romana e Nazionale. Il teste dice che in un colloquio con Luigi Ferrari sulla sottrazione dei documenti a Tanlongo quello gli disse: « Volevi dunque che si buttassero nel fango i nomi più cari della rivoluzione italiana? »

Il teste però crede che i morti della rivoluzione italiana servissero di paravento ai vivi. Ritiene che Chauvet dovesse sapere fino dal 1891 di qualche irregolarità nella Banca Romana.

Consiglio, senatore, depone in favore di Monzilli la cui imputazione crede non meritata.

Nell'udienza pomeridiana Petragnani, teste a discarico di Tanlongo, dice che nell'ottobre del 1892, andando con Pietro Tanlongo, questi gli disse che doveva recarsi al ministero d'agricoltura a consegnare al ministro Lacava 20000 lire per le elezioni, chieste a suo padre.

L'avvocato *Vinai* domanda a Tanlongo se ciò è vero.

Tanlongo molto irritato risponde: Sono 16 mesi che mi tormentano con queste domande; sono diventato poverissimo perchè mi hanno dilapidato. Ora non parlo più!

Nicotera aggravatissimo

Da Vico Equense giunsero notizie che l'on. Nicotera è di nuovo aggravatissimo. Si teme imminente una catastrofe.

La fine della Corsa Milano-Monaco (Baviera)

è terminata.

Come i nostri lettori sanno il percorso era di km. 590.

Alle ore 2.10 giunse primo Fischer montante macchina *Adler*. Grandi ovazioni essendo di Monaco.

Secondo è Reheiss Max pure di Monaco; terzo Genger di Gratz; quarto Hirsch di Lipsia; quinto Grutner Osvaldo di Berlino.

Esso è primo dei corridori italiani. Altri corridori sono molto distanziati.

Niente indennità ai linciati

Troviamo nel *Cristoforo Colombo* di New-York:

« La Corte d'appello degli Stati Uniti, nel caso degli italiani linciati dalla popolazione di New Orleans il 14 marzo 1889, ha deciso all'unanimità che le Corporazioni municipali dello Stato di Luisiana non sono responsabili pei danni arrecati ad individui da turbe di popolo o assembramenti tumultuosi.

« Come ognuno ricorderà, alle famiglie delle vittime era stata aggiudicata da una Corte di prima istanza un'indennità di 25,000 lire; da questa sentenza la città di New Orleans si era appellata ad una Corte superiore, e questa ha deciso in favore della città ».

(Questa indennità non ha nulla a che fare con quella governativa, già stata versata).

IL CODICE ATLANTICO

DI LEONARDO DA VINCI

Nessuna opera ha destato un così intenso desiderio di essere posseduta dagli scienziati e dagli artisti come questa monumentale di Leonardo da Vinci. I pochi frammenti che poterono venir in luce valsero ad acuire sempre più quel desiderio, e a far tralucere lo splendore d'un tesoro che il secolo che muore può intendere in tutta la sua meravigliosa bellezza. Spettava al progresso odierno degli studi sperimentali di affrettare la pubblicazione del Codice Atlantico, che dopo fortunose vicende, giaceva, non indimenticato però, nella Biblioteca Ambrosiana — spettava alla R. Accademia dei Lincei giudicare dell'opportunità di incoraggiarla, patrocinandola, ed all'editore intelligentissimo e coraggioso Ulrico Hoepli, di Milano, di attuarla degnamente.

Nei mille settecento cinquanta disegni e scritti raccolti in quest'opera monumentale, che onora il quattrocento, e in cui si palesa gagliardo il genio di Leonardo, non v'è campo dello scibile in cui egli non abbia lasciato di sè una traccia luminosa: astronomia come nella fisica, nella architettura come nei lavori industriali, nella meccanica come nella pittura e nella scoltura.

Attesa l'importanza eccezionale della pubblicazione, e avvertita l'impossibilità di riordinare i disegni e i manoscritti del codice, mentre l'attuale numerazione dei fogli presenta un interesse storico, specie per le numerose citazioni, molto opportunamente si è stabilito che il testo vinciano sia trascritto integralmente, senza introdurre la benchè minima variazione, e sia conservata tutta la genuinità dell'originale, anche nei minimi particolari ortografici di abbreviazioni, interpunzioni, ecc. Però a questa trascrizione integrale si volle aggiunta una riduzione puramente ortografica, senza modificazioni e sostituzioni di vocaboli, sufficiente a render facile la lettura.

Le gravi difficoltà di una così importante pubblicazione non hanno trattenuto l'editore di assumerla con quella serietà di propositi e con quella adeguata larghezza di mezzi che sono gli indispensabili coefficienti del successo: il nome dell'Hoepli è, del resto, la migliore garanzia per i dotti non solo d'Italia, ma anche dell'estero, da cui pure venne non meno insistente la domanda della riproduzione integrale dell'opera insigne di Leonardo da Vinci.

Gli Istituti e le Biblioteche più cospicue straniere certo si contenderanno l'onore di possedere un esemplare del Codice Atlantico — di questa invidiabile gloria italiana e splendida affermazione della mente più vasta e poderosa del Rinascimento nelle arti e nelle scienze. L'edizione, infatti, è limitata a soli 280 esemplari, e fissato per i primi 200 sottoscrittori a lire 37. 50 il prezzo per ogni fascicolo, mentre per gli ottanta esemplari che rimangono il prezzo sarà di lire 45.

Il Codice Atlantico sarà compiuto in 35 fascicoli contenenti ognuno 40 tavole eliotipiche di riproduzione, con la doppia trascrizione del testo e note, stampato su carta a mano, del formato di 38 X 50. Saranno pubblicati cinque soli fascicoli all'anno, in modo che l'ultimo fascicolo sia distribuito col finire del 1900.

Plaudiamo a questa importante pubblicazione tra le più memorabili di questo secolo, la quale onora la nostra Italia, ponendola, per il caldo amore alla causa degli studii, accanto alle più culte nazioni.

CRONACA PROVINCIALE

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Particolari sul grave fatto

Ci scrivono in data 12:

Come avete riferito, in seguito al fatto accaduto la notte di domenica, vennero oggi da Udine il giudice De Sabbata, il dott. D'Agostini, il dott. Pitotti e il cancelliere Bertuzzi.

Si eseguì l'autopsia del cadavere di Giuseppe Menini e si trovò che la morte fu causata in seguito a frattura dell'osso parietale destro del cranio con lacerazione dell'arteria meningea media che produsse l'emorragia interna.

La frattura è complicata e della lunghezza di 17 cm., ciò che dimostra che il colpo riportato nella caduta deve essere stato molto forte.

Il Menini quando venne a contesa col Pelizzari era piuttosto alticcio. Per pagare il vino doveva dare ancora trenta centesimi, che l'oste insisteva per avere.

La questione è avvenuta sulla porta dell'osteria e quando il Menini trascinato dalla moglie stava per andarsene.

Allorchè egli prese il Pelizzari per la giubba, stracciandogliela, quest'ultimo, chi dice con una spinta, chi con un *pataf*, fece per allontanarlo e fu allora che cadde all'indietro battendo fortemente colla testa per terra.

Nessuno certo prevedeva in quel momento le conseguenze della caduta, tanto più che quasi non appariva traccia della ferita riportata alla testa, ed anzi la gente accorsa alle grida della moglie insisteva a dire che tutto era conseguenza della sbornia.

Qualcuno arrivò perfino a rimproverare quella donna, perchè tanto mostravasi addolorata e piangeva per lo stato del marito, che, secondo i presenti, doveva un po' anche fingere.

Ma il Menini appena caduto mandò un breve lamento e non ebbe a pronunciare più alcuna parola. Dopo assistito fu caricato sopra un calesse e condotta a casa sua.

La morte deve essere avvenuta durante il trasporto, se non prima.

Il fatto ha portato in tutti la più triste impressione, nonchè vivo dolore anche per veder colpito da grave accusa il Pelizzari, conosciuto per un giovane d'animo buono e tranquillo, incapace di usare cattive azioni ad alcuno, ma piuttosto disposto a trattare bene con tutti.

Ardito

Un pazzo in ferrovia

Ci scrivono in data odierna:

Un fatto abbastanza strano è accaduto in ferrovia.

Accompagnato alla stazione da una guardia di Pubblica Sicurezza partiva ieri col treno delle 13 20 un individuo provvisto di richiesta fino a Milano.

Nel compartimento di terza classe dov'era salito non trovavasi alcun viaggiatore.

Il convoglio aveva appena oltrepassati i binari della stazione di Udine quando quel individuo uno dopo l'altro gettò dal finestrino tutti gli oggetti che portava seco e cioè una valigia, le scarpe, il cappello, una pipa, una scatola di tabacco ed anche il portamonete.

Un frenatore accortosi del fatto abbastanza strano, si portò tostò al compartimento dal quale aveva visto gettare tanta roba, ma non potè avvicinarsi, poichè quell'individuo gli gettò contro una manata di tabacco.

Giunto il treno a Pasiano furono avvertiti i carabinieri, presenti all'arrivo, i quali senza por tempo in mezzo interrogarono prima quello strano viaggiatore e poi lo fecero discendere conducendolo in caserma. Dall'interrogatorio fatto si capì che il medesimo non doveva avere il cervello a posto.

Si chiama Malenato Paolo d'anni 49. Dichiarò di essere di Bizzozero (Varese) dove ha la madre ed una sorella, di aver lasciato il suo paese per recarsi in Turchia a lavorare come fabbro ferrario assieme ad altri due compagni, e di esser fatto rimpatriare appunto perchè dava qualche volta segni di alienazione mentale.

Interrogato sulla ragione che lo indusse a gettar via tutta la roba, rispose che non desiderando più di vivere, nulla voleva lasciare agli altri di suo.

Parlò anche del viaggio fatto fino ad Udine, ma poco si capì dal suo discorso piuttosto sconclusionato.

Stamane fu ricondotto ad Udine dai Carabinieri e gli oggetti gettati dal treno furono tutti ricuperati.

Ard

La latteria di Fanna

Ci viene riferito che la Latteria di Fanna (Società anonima cooperativa) ha deliberato lo scioglimento. Resta però a vedersi se tale deliberazione possa ritenersi efficace a norma delle prescrizioni del vigente Codice di Commercio, del che dovranno anzitutto occuparsi coloro che sono incaricati della liquidazione, sul cui operato riserviamo per ora ogni nostro apprezzamento.

All'Appello di Venezia

Corradina Francesco da Tolmezzo, fu condannato da quel Tribunale a mesi 4 di reclusione per furto di lire undici dalle tasche della giaccia di Adami Luigi che era ubbriaco.

La Corte confermò la sentenza.

— Simeoni Guglielmo e Cuzzi Lorenzo da Udine furono condannati da quel Tribunale a mesi 14 di reclusione per furto di biancheria dal palazzo Torriani, dove si introdussero, qualificandosi falsamente lavoranti del manutentore delle suonerie elettriche del palazzo.

La Corte, su appello del P. Ministero, aumentò la pena a mesi 30.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20
Giugno 13 Ore 8 Termometro 12.6
Minima aperto notte 6.5 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 19. Minima 9.
Media 14.1 Acqua caduta: mm. 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

13 giugno 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.10	Leva ore	15.13
Passa al meridiano	11.6.7	Tramonta	1 7
Tramonta	19.44	Età giorni	10.

Per il Festival

La Commissione speciale nominata, dai rappresentanti delle varie Società cittadine, in uno al Comitato Protettore dell'Infanzia, per studiare il programma del Festival da tenersi nel pubblico giardino in agosto o settembre, si riunì ieri sera in una delle sale della Società dei Commercianti, da quella Presidenza gentilmente concessa.

In questa seduta si nominò Presidente della Commissione il sig. avv. P. Capellani, a vice presidenti i signori Tunini Angelo e Beltrame Antonio.

Scambiatesi alcune idee circa le modalità del Festival, si decise, di aggregarsi, come dal Comitato generale era stato consigliato, altre persone col concorso delle quali formare il detto programma.

La Commissione poi sarà grata a chiunque vorrà prestarsi nel coadiuvarla sia nel predisporre il programma sia poi nel porlo ad effetto.

Comitato protettore dell'infanzia

Per norma degli interessati si fa pubblicamente noto che il 15 corr. scade il termine per la presentazione dei documenti, presso l'ufficio sanitario municipale, a favore dei fanciulli che si intendono iscrivere per la cura dei bagni marini e della montagna.

I nuovi buoni di cassa da 2 lire

Col diretto delle 14,45 sono partiti ieri per Roma da Torino altri tre milioni di buoni di Cassa da 2 lire.

Così quella officina governativa Carte valori (che fabbrica ora quotidianamente 600 mila di tali buoni) avrà già spedito alla capitale dieci milioni di biglietti da lire due, corrispondenti a 20 milioni di lire.

Bollettino ufficiale del Personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro.

11 giugno 1894

Concorsi aperti: Il 21 corrente presso l'Intendenza di Perugia si terrà il primo esperimento d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi di Terni. Reddito lordo annuo lire 13425.86. Cauzione lire 30000.

Personale: Bertani cav. Andrea, direttore di dogana a Udine, encomiato dal Ministero per la parte avuta nella scoperta di tessuti esteri sprovvisti del prescritto contrassegno.

Salvan Giuseppe, ricevitore di dogana a Peri, trasferito a Palmanova entro il 20 corrente.

Savi Eduardo, ricevitore di dogana a Palmanova, trasferito a Genova colle funzioni di ufficiale di dogana, entro il 21 corrente.

Onorificenza allo Stabilimento Balneare di Roncegno

Alla recente Esposizione di Medicina ed igiene, tenutasi in Roma nell'occasione del 8° Congresso medico Internazionale questa importante *fonte di Acqua Arsenicale-Ferruginosa* di proprietà dei dott. F.lli Vaiz di Cormons, fu premiata con la *medaglia d'argento dorato*.

Anche questa nuova premiazione, in unione alle altre numerose ed importanti onorificenze porta maggior vanto a quell'acqua già reputata *eminentemente salutare* tanto come *bibita* che per *bagno*, meritamente poi, come viene tenuto e condotto il simpatico e grandioso Stabilimento — di primo ordine.

Beneficenza

La benemerita signora-Chiozza Kechler Angiola, anche morendo, volle ricordarsi de' poveri lasciando al Comune di Udine lire cento di rendita 5 p. 0[0 da aggiungersi alle altre ottocentocinquanta già dai coniugi Kechler in più volte al comune stesso affidate per devolverne in perpetuo i frutti semestrali alla Congregazione di Carità o ad altro Istituto congenere che potesse succederle.

La Congregazione di Carità nel segnalare questo nuovo atto di beneficenza della compianta defunta, ringrazia riconoscente l'erede pel sollecito ademdimento.

Contro l'idrofobia

Essendosi manifestati parecchi casi d'idrofobia nel Capitanato distrettuale di Tolmino, confinante con la nostra Provincia, l'ill.mo sig. Prefetto comm. G. B. Gamba ha diretto una circolare a tutti i Sindaci invitandoli a prendere le necessarie precauzioni.

Falsi apostoli Pionieri distruttori!

Riceviamo e pubblichiamo:

L'egoismo vinse l'idealismo

A pericolo e danno della nostra Italia, patria di tanti eroi, vi sono certi distruttori, che senza avere mai affaticato e molto meno sofferto per crearla libera, ora in tutti i modi cercano di rovinarla.

Essi sono i figli prodighi, che distruggono una sostanza fatta con sacrifici ed in più età, e per la quale, se avessero cooperato, certamente ora non la dilapiderebbero.

Tali sono certi ambiziosi di malvagio intelletto, che, pur di salire, nulla guardano ai mezzi, fosse anche di distruggere la Patria, di corrompere l'esercito, quell'esercito ch'è sempre là pronto difensore della nostra indipendenza, delle istituzioni, dell'ordine, dell'onore e della grandezza d'Italia.

Tutto distruggerebbero questi falsi apostoli e, mascherandosi protettori dell'operaio che essendo buono, facilmente si lascia trascinare da essi che non ebbero con lui comunanza alcuna, solo che a cento metri di distanza, facilmente lo commuovono colle loro frasi e parole altisonanti, lanciate gesuiticamente e con furberia. Essi poi non si accorgono che fanno sgabello a chi solo sulle labbra, e non nel cuore, ha il pensiero per loro.

Pur di arrivare ai loro scopi, se in Parlamento o fuori, colgono le occasioni favorevoli, per fare seguaci, cercando anche di organizzare dimostrazioni contro tutto e contro tutti, servendosi perfino di imberbi giovinetti inconsci di quello che fanno. Essi però sobillano in distanza, e li istruiscono.

Quei tali che hanno gettato il paese in mille guai, e continuano ancora a rovinarlo, questi arruffapopoli si creano poi, in certi frangenti, salvatori!

Ora prevedendo che s'abbia a chiudere il Parlamento (Iddio lo volesse, onde vagliare la zavorra, formata con tanti esseri non degni di sedere rappresentanti d'un popolo libero) essi si arrabattano in mille guise, per assicurarsi nuovamente il seggio, o per entrarvi.

E voi li appoggiate? pur troppo sempre vi lasciate accalappiare da falsi adulatori, ed anche da operai corrotti.

Per essi quelli che difendono l'ordine sono ritenuti sgherri; se assaliti, si difendono coi pugnali, non permettendo però agli altri d'usare dei mezzi stessi, chè in tal caso questi sarebbero tenuti quali assassini. No, perdio, è assassino colui che aizza, e poi fugge!

Che importa per loro se di poi il popolo tumultua, anzi ne sono felici, perchè essi vogliono il tumulto, le grida e magari lo spargimento di sangue.

Essi attendono od attenderebbero, su di un soffice divano, nelle loro case, per sapere se il trionfo è loro. Alle chiamate dei compari o dei seguaci, facendo da indifferenti s'affacciano al verone, e con fare gesuitico, mostrandosi commossi, ringraziano, ed alle loro pecore mandano un grazie ed un saluto.

Tali esseri sono indegni della libertà. Mi sognai d'aver veduto un tipo di Re Giorgio d'Inghilterra, tutta dolcezza ma con sogghigno beffardo, e vicino a lui, altro sempre sorridente, maestro di principii di tutta moralità, che pur di ogni scienza anche se fallace, usa quando occorre.

Io cercava fuggire, ma non riuscii. Essi gridavano: Ciò che insegniamo, è la felicità generale, è il consolidamento dell'unità italiana!

Si strinsero le mani, e partirono chi alla bassa, chi all'alta!

A. G. B.

I concorsi di un nuovo giornale letterario

Il Gioiello delle famiglie italiane, edito a Milano dalla *Tipografia Editrice Contemporanea* e diretto dal chiaro letterato E A. Marescotti ha aperto cinque concorsi, a cui non mancheranno certo numerosi i concorrenti: uno è per un romanzo con 300 lire di premio al primo vincitore e 200 al secondo; un altro è per una novella con un premio complessivo di 140 lire: il terzo concorso è per una poesia con premio complessivo di lire 120 e un quarto concorso per una romanza per canto e piano e piano solo: premio complessivo lire 150: più il *Gioiello* apre un concorso tra i disegnatori italiani per aver modo di scegliere i propri disegnatori e quelli per le altre pubblicazioni della *Tipografia Contemporanea*.

Il Gioiello delle famiglie, poichè vien pubblicato in speciale edizione per ogni paese d'Italia, è addirittura ottimo per testo e per incisioni: i primi due numeri, difatti, hanno scritti di Domenico Milelli — E. B. Maineri — Bruno Sperani — Arturo Franci — Elda Giannelli — Francesco Pometti, più il primo numero reca una delicata e finissima *Ballata Medioevale* del chiarissimo E. A. Marescotti. Lodiamo poi la scelta del romanzo. *Il dottor Antonio* del Ruffini.

Anche la parte Moda è nel *Gioiello delle famiglie* ampiamente svolta e riccamente illustrata. La parte umoristica, quella istruttiva, i consigli pratici, le nozioni gastronomiche ancor essi concorrono a rendere vieppiù interessante questo elegante periodico che risponde mirabilmente al suo titolo.

Occasione favorevole

Avendo la ditta *Emanuele Hocke* ritirato in questi giorni una considerevole quantità di porcellane in servizi completi, terraglie, vetrami ed altro a prezzi molto vantaggiosi; un tale vantaggio promette d'usarlo alle persone che si presenteranno per acquisti.

COOPERATIVE BOZZOLI

I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei signori Mandatari avvisano che dal giorno 11 Giugno sono aperte le sottoscrizioni alle Cooperative bozzoli di Udine e Codroipo, e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle Cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti cominceranno il giorno 12 Giugno in Udine nella filanda del sig. Carlo Giacomelli, in Codroipo nei locali del sig. Domenico Ballico ed in Pordenone presso il sig. P. I. Klefisch.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura del 80 0[0 sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI

Municipio di Udine

LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
12 giugno 1894

GRANAGLIE

Granoturco da L. 9.20 » 9.60 all'ett.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I	q. L.	6.—	—.—	7.—	—.—
» » II	»	5.90	—.—	6.90	—.—
Fieno della bassa I	»	4.—	—.—	5.—	—.—
» » II	»	3.85	—.—	4.85	—.—
Legna tagliate	»	1.89	2.14	2.25	2.50
» in stanga	»	1.74	1.89	2.10	2.25
Carbone legna I	»	6.90	7.40	7.50	8.—
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

peso vivo

Galline da L. 1.10 » 1.20 al kil.
Oche a 0.55 » 0.62 »

FRUTTA

Ciliege al quint. L. 8.— a 22.—
Fragole » » 65.— » 110.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.70 a 2.— al kilo
Uova » 0.54 » 0.60 alla dozzina
Pomi di terra » 11.— » 12.— (nuovi) al quin.

MERCATO DEI BOZZOLI

Udine, 12. Gialli e incrociati gialli da lire 2 a lire 2.55.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi da lire 1.50 a lire 1.60.

Pordenone, 12. Gialli e incrociati gialli da lire 2.10 a lire 2.60.

Prezzo della foglia

Con bacchetta a lire 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, e 20 al quintale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Compagnia Mariani

I severi critici della critica potrebbero forse accusarci di esagerati entusiasmi preventivi se ripetessimo quanto già abbiamo detto, e l'abbiamo detto perchè lo pensavamo, che la venuta della Compagnia Mariani e Soci a questo Minerva, per le prossime sere di sabato, domenica e lunedì, va per la città nostra considerata siccome un lieto avvenimento artistico.

Ecco perchè preferiamo ripararci per intanto all'ombra del giudizio altrui ed invocare l'autorità di critici egregi.

L'ottimo collega: il *Corriere Vicentino* reca un lungo articolo, dal quale togliamo i seguenti brani.

**

« Credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutta Vicenza intellettuale mandando un saluto affettuoso alla esimia compagnia Mariani che per otto sere sulle scene del Comunale ha diffuso sul pubblico una bella ondata di arte sana e fresca, potente e vigorosa.

Quattro mesi fa, chi scrive queste chiacchiere, vide a Roma, a quel maggior teatro di prosa, dove passano le prime compagnie drammatiche d'Italia, la compagnia Mariani.

Il pubblico del Valle che è il più incontentabile e il più scettico e più aristocratico pubblico ch'io conosca, fece un'accoglienza entusiastica alla compagnia Mariani.

Singolare artista la signora Mariani-Zampieri! Nella giovanile e fresca esuberanza del suo ingegno, nella potenza del suo felice temperamento artistico, ella passa con una meravigliosa rapidità da un carattere all'altro, lasciando in tutti una profonda impronta personale di originalità tutta moderna. Dall'adorabile ingenuità di Susanna nel *Mondo della Noia*, essa può passare alla insolente eleganza di Magda nella *Casa Paterna*. dalla fierezza malinconica di Costanza nell'*Erede* può passare alla maschile vivacità toscana di Stefano nella *Medicina di una ragazza malata*, nella fine civetteria della duchessa di *Flirtation* può assurgere alla interpretazione angosciosa e faticosa del drammatico e strano carattere di Nora in *Casa di Bambola*, e in tutta questa varietà di tipi e di caratteri, di sentimenti e di passioni essa porta qualche inaspettata ed eccelsa qualità dell'ingegno agile e pieghevole.

Intorno a questo felice e squisito temperamento muliebre di artista e di donna, sta una eletta schiera di artisti, che tutti insieme fanno della compagnia Mariani una delle prime d'Italia.

Calmo, dignitoso, nobilissimo sempre, quasi studiato di non esagerar mai la passione per paura della volgarità il Paladini imprime alla compagnia le sue migliori qualità di attore e di direttore.

Di Vittorio Zampieri vorrei dire un mondo di bene: alla sua modestia e alla sua fine intelligenza basterà questo elogio: ch'egli è degno di stare sulla scena a fianco della moglie. Sono due elettissimi ingegni che spesso fondono felicemente le loro ammirabili qualità.

Un altro attore poderoso è il Calabresi. Una dama, che è la più colta e la più intellettuale signora vicentina, con fine acume critico mi notava l'altra sera, che il Calabresi possiede questa invidiabilissima qualità drammatica: egli nasconde felicemente la sua personalità in ogni carattere che interpreta. Non saprei trovare un giudizio più retto e più giusto di questo.

E il Biagi, così aristocratico e corretto, così sicuro di sè, così sobrio, è degno compagno d'arte del Paladini, del Zampieri, del Calabresi. Il De Riso, nella gioconda festività del suo temperamento meridionale riempie felicemente il vuoto lasciato dal povero Garzes. La signora Solazzi, la signorina Mazzocca, lieta promessa dell'arte, tutti gli altri artisti fanno della compagnia Mariani una compagnia di primo ordine.

Aggiungete la ricchezza della *mise en scène*, che la compagnia Mariani cura con un amore e con uno studio minuzioso, dell'ambiente, come raramente si vede in altre compagnie, anche nelle primarie d'Italia e dell'estero, e son certo di non esagerare prevedendo che la compagnia Mariani nei suoi giri artistici raccoglierà dovunque simpatie schiette e trionfi meritati. »

MORS!

In memoria di Giovanni Tonini

. . . .
Eri bellezza fragile, uno stelo
Frale, col fiore che sentia un acuto
Odor di cielo.
Aleardi.

O che alle liete danze i baldi amici,
l'ore notturne trasvolar felici,
tu li vedessi giubilanti gir;

od agli studi intenti e affaticati
tu li scorgessi od ai lavori usati,
Tu ripetevi ognor: Spiace il morir!

- Spiace il morir! - La vita è un grave duolo
eppur si adora il pio materno suolo,
perchè nel duolo ognor più bello appar;

- Spiace il morir! - D'anni non carco, amore
non già la morte va cercando, il core;
d'un felice passato il ricordar.

Mi raccontavi de le tue memorie,
meco sognavi del pensier le glorie,
mi confidavi tutto l'avvenir;

Oh! quante volte ne le lunghe sere:
- È vana cosa l'uomo e son chimere
le sue virtù, dicevi, e i suoi desir! -

Poi quando lungi dal natio tuo tetto
fra i verdi colli de la scienza il detto,
a' bimbi cari tu donavi il cor;

a me scrivevi de le tue passioni
e consigliavi: - ne le tue canzoni
nulla è la vita, di', per chi si muor! -

Ecco che lieto l'avvenir pingea
a Te dinnanzi la leggiadra Dea;
danzavan l'ore, sorridea una fe';

ma fragil stelo, ne la fossa nera
Tu discendesti ne l'estiva sera;
solo la morte un nuovo amor ti diè!

Amico il sai! Retaggio è di natura:
chi nutre duol quaggiù sol quegli dura,
soffre soltanto quei che guarda al sol.

Ove fuggisti? Sovra i verdi monti?
No; brancolanti con le chine fronti
orbati amici piangono nel duol,

Oltre quei monti, lungi dalle nevi,
aleggia ora il tuo spirto sopra lievi
alucce cherubine, oh! nel giardin

non veggo più quei fior che a Te fûr cari
nè il stuolo de' Tuoi fidi nè i tuoi rari
e dolci amici baldi in sul mattin.

Lacrime vedo e un padre sconsolato,
veggo una bruna vesta; è vedovato
de la famiglia l'amoroso cor!

Hanno spoglio il roseto, innanzi a Dio
teco salir le rose, o Amico mio
non della terra, son del cielo i fior!

9 giugno 1894.

GIUSEPPE TURCHETTI

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cristofoli Luigi: Beltrame fratelli lire 1.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Lessona

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. Direzione via del Corso, n. 8. E' uscito il numero 23 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 6. — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25.

Situazione delle sete

Si ha da Milano, 11:

Il mercato d'oggi passò calmissimo e con quasi nullità d'affari, causa la mancanza d'ordini da parte del consumo.

I mercati dei bozzoli segnano in generale un ribasso di circa 30 centesimi per le qualità inferiori, dai prezzi di apertura.

Vuolsi che le prime prove alla bacinella fatte dai filandieri abbiano dato dei risultati poco soddisfacenti per la rendita.

In alcune località, specialmente in Friuli, i possidenti resistono accanitamente contro il ribasso e procrastinano il più possibile la vendita dei bozzoli. La fine della settimana presente sarà però decisiva per i prezzi.

IL TACCUINO DEL CICLISTA

Per bene incominciare: Il Tribunale di Beyruth ha condannata una persona che avea forato un pneumatico ad un velocipede, a sei mesi di prigione, più il rimborso dei danni e delle spese.

Il ciclismo in Inghilterra. Si calcola il numero dei velocipedisti appartenenti alle varie Società che riconoscono la National Cyclist Union in 50000.

Una corsa al Pallone. In Laeken (Belgio) il 22 u. s. venne lasciato libero un pallone con tre passeggieri, Subito 24 ciclisti si posero a seguirlo. Il pallone cadde a 20 km. di distanza e parecchi ciclisti lo raggiunsero mezz'ora dopo. Dieci premi erano destinati a' primi arrivati.

Un funerale curioso. Un funerale curioso ebbe luogo in Buffalo. La Salma del defunto era trasportata da un triciclo ed il corteo era costituito da più di cento biciclettisti, vestiti di nero e coi guanti bianchi.

Americanata. Il sig. Maxim inventore delle famose mitragliatrici che portano il suo nome, ha ideato un biciletto aereo. La macchina è ormai finita, e non si aspetta che la prova la quale avrà luogo prossimamente Bexley (nord America) Si dice che potrà raggingere la velocità di *100 miglia all'ora.*

(Questa è proprio un'americanata).

Una signorina coraggiosa. La signorina Fr..... di Döbling, una sera mentre passeggiava sola in bicicletta, venne assalita da tre birbanti. Ma essa, estratto il revolver, prese per la gola uno degli assalitori e riuscì a consegnarlo ai gendarmi accorsi al rumore.

La nuova Pista « *Buffalo* » a Parigi verrà dipinta in verde, perchè si è osservato che il color bianco del cemento fa male agli occhi dei corridore.

Il celebre *Sandow* il lottatore che due anni fu pure al teatro Garibaldi di Treviso, monta un biciletto con una moltiplicazione di m. 2,40, pari a m. 7.50 per ogni giro di pedale.

Aumenta di velocità. Ci giunge dall'Inghilterra la notizia di una nuova invenzione che consisterebbe nel riempire i pneumatici di mercurio.

Assicurano poi che per tal modo la velocità aumenterebbe di molto.

Ciclismo e salute. Il noto giornalista di Vienna di 54 anni, R. Freicherr, tormentato dai dolori nevralgici, dopo aver ricorso inutilmente alle doccie ed all'elettricità, provò ad andare in bicicletto e con questo mezzo guarì completamente.

L. U. Yars

Telegrammi

Muhley Hassan morto avvelenato

Conseguenza della morte

Tangeri, 12. Il Sultano è morto, dopo un accesso di febbre curata da quattro giorni.

Alcuni pretendono che fu avvelenato, e che fu colpito da vomito, durato fino alla morte.

Carovane dirette a Rabat furono saccheggiate.

Dicesi che il principe Mohammed protesterebbe contro la proclamazione di Abdul Aziz, che è sotto la tutela effettiva di Sidielgharint.

Il ministro Mohemmed Torres, che è creatura di Sedielgharint, soffocherà al caso le ribellioni interne alle prime notizie.

Parigi, 12. Secondo dispacci privati da Tolone, quattro navi partite ieri, si recherebbero a Tangeri. Altre quattro avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a salpare.

Londra, 12. La *Morning Post* crede che la morte del Sultano del Marocco sia un'eccellente occasione per mettere fine alla dinastia sceriffiana, che è un anacronismo.

Il *Times* e il *Daily Neŵs* vedono nella morte di Muhley Hassan un nuovo motivo di disaccordi fra le potenze.

Madrid, 12. Il governo espresse alle potenze il desiderio di esercitare un'azione comune per assicurare le *statu quo* nel Marocco. Parecchie, specialmente la Francia, risposero favorevolmente.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 giugno 1894

	12 giug.	13 giug
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.25	87.30
» fine mese	87.37	87.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	87.—	87 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	295.—	294.—
» Italiane 3 %	273.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	472.—	472.—
» » » 4 1/2	471.—	471.—
» Banco Napoli 5 %	421.—	421.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	792.—	785.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	190.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	592.—	597.—
» » Mediterranee	445.—	442.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110 75	110.75
Germania »	136 75	136.70
Londra	27.91	27.91
Austria - Banconote	2.23.50	2.23.50
Corone in oro	1 12.—	1.12—
Napoleoni	22.15	22.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79 —	79.12
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza: incerta		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.29	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
O.	15.42	19.37	M.	16.45	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.10	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	1[illegible].29	13.
O.	15.47	16.15	O.	1[illegible].49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	[illegible]0.30	20.58
DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.[illegible]

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE		DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti